

# La Propaganda

giornale socialista

Napoli 27 Agosto 1899

Anno I. — N. 19.

Abbonamenti ordinari  
Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**  
S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34 — Napoli

Abbonamenti sostenitori  
Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

## IN ATTESA... DEI PROCESSI

La risposta dell'on. Zanardelli

### SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

per l'esperimento della validità del decreto-legge

Somma precedente L. 40,90	
— Bagnara Calabria—Giuseppe Comperatore c. 50; Giuseppe Giacobbe c. 50; Luigi Cutri c. 50; Luigi Silipo c. 30; Valentino Curdona c. 20; D. Curdona c. 50; F. G. c. 50; a mezzo Luigi Cutri	L. 3,50
— Milano — Filippo Turati	L. 5,00
— Palmi (Calabria) — Un sovversivo protestando contro l'applicazione del decreto-regio L. — Acciaroli (Salerno) — Raffaello Pignatari	L. 1,00
— Barletta (Bari) — I socialisti di Barletta, a mezzo Di Staso, protestando contro l'applicazione del decreto costituzionale: D'Amato Vito c. 20; Senatore D. c. 20; Paolillo c. 20; Rosa Luigi c. 20; V. Guaglione c. 20; F. Stella c. 20; G. Solopizzo c. 20; A. Varola c. 20; S. Catapano c. 15; Senatore I. c. 10; A. Picordi c. 20; Palombello Antonio c. 10; Spinazzola Pasquale c. 15; R. Dimiccoli c. 20; G. Teodoro c. 20; G. Serapione c. 20; G. Laurora c. 15; Cardone c. 20; De Bitonto c. 25; Di Staso Arcangelo c. 35; detratte spese postali.	L. 3,75
— Napoli — Un incognito l. 2; Seminario cent. 20.	L. 2,20
— Milano — A mezzo Passerini: Gatti Oreste c. 50; Passerini Giuseppe c. 50; Bigliani-Cozza l. 1; Gizzoeri Em. c. 50.	L. 2,50
— Pieve D'Olimi — A mezzo Antonelli: fra compagni di Cremona	L. 2,00
— Roma — Luigi Mongini, lieto che il partito socialista accenni a risveglio anche nei mezzodi	L. 2,00
— Carloforte (Sardegna) (1) A mezzo Cavallera: Moretti G. c. 30; Puie F. c. 30; Donaver A. c. 25; Rombi Francesco c. 25; Elias F. c. 20; Alf. Salar c. 20; Pili L. c. 10; Rombi A. c. 10; Bracci L. c. 20; Borghero G. c. 10; un ribelle c. 10; Mameli F. c. 50; Ante N. c. 30; Petterano F. c. 10; Aste A. c. 10; Dott. G. Cavallera l. 1; B. Mauradi c. 35; E. Emanuele c. 20; Pudda P. c. 50; Silvio Pausoli c. 25; Rivano Salvatore c. 30; Parodo Teresa c. 20; Pudda Amnistia c. 10; G. Ronino c. 17; Parodo Battista c. 20; Bonissi Carlo c. 20; Paro Salvatore c. 15; B. Gavanino c. 25; Granara Antonio c. 30; Fra compagni a mezzo Pellegrano c. 75; Lipari c. 20; Profumo Angelo centesimi 25	L. 8,72
Totale L. 72,57	

che sarebbe lungo svolgere in iscritto non più assunti patrocini in materia penale, sebbene in quasi tutti i più importanti processi fossi richiesto e sebbene molte volte mi sarei sentito desideroso e orgoglioso di trattarli.

La mia opinione del resto, com' Ella accenna la espressi assai recisamente alla Camera: il dire, come feci, che il sanzionare simile Decreto vorrebbe significare un *ius sceleris datum*, è un giudicare assai precisamente quelle sentenze che volessero dar effetto al Decreto del quale si tratta. E a Napoli poi ha insogni avvocati che discutono nell'arringa penale per i quali la *Propaganda* può avere tale difesa da non lasciarle certo lamentare la mia assenza.

Con tutta considerazione le sono.

dev.mo G. ZANARDELLI

### Solidarietà

Sempre a riguardo del nostro processo per decreto, il compagno on. prof. Errico de Marinis ha inviato il seguente biglietto.

Ischia 15 Agosto 1899

Caro Compagno,

Prego gli amici della *Propaganda* di ritenermi solidale nell'opera di resistenza al decreto e di mettermi tra i difensori del giornale.

Saluti cordiali.

Aff.mo vostro  
ERRICO DE MARINIS

### Ai giornali socialisti

Ai giornali di partito che hanno parlato del nostro esperimento ed hanno fatto eco all'agitazione iniziata contro il decreto-non-legge i nostri ringraziamenti.

Alla BATTAGLIA di Catania alle due LOTTE, quella di Milano e quella di Adria ed alla SQUILLA di Crema che si sono affrettate ad aprire nelle loro colonne una sottoscrizione per incitare gli amici della libertà a protestare contro il nostro sequestro un affettuoso e caldo saluto di fratellanza.

Siamo sicuri che il loro esempio sarà seguito da tutti i giornali socialisti.

### Ancora il REFERENDUM

Sul primo processo della PROPAGANDA

Abbiamo pubblicato nell'altro numero due pareri degli on. Fortunato e De Nicolò sul sequestro di una lettera del prof. Cicotti, per cui è anche, malgrado l'indulto, indetta la causa. Sono due lettere che debbono aver avuto « *savor di forte agrume* » per il sig. Procuratore Generale: ed ora, ecco che dobbiamo pubblicarne una terza, senza che la serie sia finita. Ed è una lettera, che, per la persona da cui viene e per quel che dice, non deve riuscire meno amara per l'autorità inquirente. Chi la scrive è un uomo di scienza, salutato maestro dagli scienziati e paesi più progrediti, uno dei quattro membri stranieri dell'Istituto di Francia, il senatore G. I. Ascoli; e un tal uomo, invitato a dare il suo parere su di un sequestro ordinato dal Procuratore Generale di Napoli non esita a dire « CHE I CONSERVATORI RAGIONEVOLI DEVONO PROVARE UN NUOVO AVVILIMENTO AL VEDER CHE S'INCRIMINA UN ARTICOLO COM'E' QUESTO... Ora, se non è un ardire il nostro, vorremmo domandare al sig. Procuratore Generale che cosa dovrà pensare l'opinione pubblica di un processo e d'un sequestro in cui deputati temperatissimi come il Fortunato e il De Nicolò, in cui un uomo come l'Ascoli vedono, non una difesa, ma una violazione della legge, e a chi e a che cosa crede che possano giovare questi atti, e se valgano a rialzare il concetto della legge e del magistrato. Questi pareri intanto provano come nell'opinione stessa dei CONSERVATORI RAGIONEVOLI noi siamo non sovversivi.

Ma ecco, gradita primizia, la lettera del senatore Ascoli:

Vetta del Generoso, 16, 6, 99.

Egregio e caro professore. — Di ritorno da una breve escursione, ho subito letto il secondo e terzo numero della *Propaganda*. Come Ella sa, io non son punto un legale, e in que-

ste alture, del resto, non posso neanche ricorrere al Decreto-Legge. Ma intanto non esito a dire, che i conservatori ragionevoli, ai quali crederei di appartenere, devono provare un nuovo avvillimento al vedere che s'incrimini un articolo com'è questo Suo. Il Codice colpisce chi inciti pubblicamente all'odio tra le classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità. Ora, sarà certamente ragionevole che i magistrati procedano con rigore vie più crescente, quando sia meno addottrinata la classe dei cittadini a cui lo scrittore si rivolge. Ma è altrettanto certo che se il suo articolo fosse comparso per esempio, nel più popolare tra i giornali milanesi, non sarebbe mai stato incriminato. Le parole: *in modo pericoloso per la pubblica tranquillità*, si dovrebbero dunque interpretare diversamente, perchè si tratti di Napoli piuttosto che di Milano o di altri luoghi? Tra gli scernimenti di codesta maniera e l'assoluto arbitrio del magistrato, poca differenza ci corre. E ogni pensatore, che non odii la libertà, deve deplorare che il freno contro le esorbitanze vere e proprie si renda così elastico da valere contro ogni discussione di filosofia politica o di politica sociale. Gli scrittori dovrebbero finire per invocare la censura preventiva, confidando in quelle alternative o respiscenze del governo assoluto, le quali, secondo che il Tommaso ha supergiù avvertito, non so ben dove, si risolvono più volte in larghi spiragli di efficace libertà. Ma, com' Ella vede, io altro non so dirle se non cose affatto superflue; e chiudo in fretta, confermandomi con ogni mio sentimento.

Aff.mo div.mo Suo  
G. I. ASCOLI

Augurandoci che, cui tocca, voglia intendere tutta la fine ironia del doger desiderare il ripristinamento della censura nell'anno di grazia 1899, nel libero regno d'Italia, seguiranno, a confusione dell'arbitrio, a riportare altre simili manifestazioni. Non tacciamo, intanto, come possiamo considerare quale una di queste perfino il contegno dell'autorità inquirente di Roma, che non incriminò la riproduzione colà fatta dall'articolo sequestrato a Napoli. Poi comunicheremo tutto alla stampa straniera, perchè torni ad occuparsi delle cose di Napoli, come se ne occupava al tempo del governo borbonico.

## LE DELIBERAZIONI del Gruppo parlamentare socialista

Il giorno 22 corrente a Milano si riunì il Gruppo parlamentare socialista — cui è affidata la Direzione Generale del Partito — che prese le seguenti deliberazioni:

Riguardo alla possibilità delle elezioni generali politiche, il gruppo ritenne necessaria la unione dei gruppi di Estrema sinistra e deliberò che i socialisti diano anche a primo scrutinio i loro voti ai candidati che saranno proclamati d'accordo col comitato esecutivo della Estrema sinistra in Roma, svolgendo però la opera loro di propaganda elettorale senza dimenticare l'affermazione delle ragioni permanenti e degli ideali del partito socialista superiori alle contingenze momentanee. Per l'esecuzione del lavoro preparatorio invita i compagni a mandare colla maggiore sollecitudine al segretario del Gruppo parlamentare i dati che saranno loro richiesti.

Occupandosi dell'agitazione contro il domicilio coatto; si deliberò: che la stampa del partito continui l'agitazione iniziata — di parlarne in tutte le agitazioni possibili — di aprire una vigorosa campagna parlamentare non appena si riapre la Camera dei deputati — augurandosi che al più presto possibile qualche collegio politico si affermi sul nome di un coatto politico.

Circa la stampa del partito, il gruppo ha considerato che il principio di solidarietà deve regolare anche le intraprese economiche del partito e che perciò la pubblicazione di un nuovo giornale quotidiano deve essere subordinata alle esigenze generali della stampa socialista, e che non si debba intraprendere la pubblicazione di un altro giornale quotidiano quando questo tornasse di grave danno o facesse correre pericolo di morte all'*Avanti!*

Circa l'organizzazione, il gruppo eccita i compagni a fare risorgere i circoli elettorali, a tenere congressi provinciali e regionali, perchè dai circoli ricostituiti sarà resa possibile la convocazione del congresso nazionale del partito.

Ai compagni raccomandiamo la diffusione degli opuscoli di propaganda, come il miglior mezzo che possediamo nel momento presente per far conoscere le nostre idee, il nostro programma.

## PER I COATTI POLITICI

Il tentato assassinio di due coatti

Pubblichiamo questa lettera inviata dal povero Landi ad un nostro compagno.

Abbiamo creduto opportuno darla alle stampe così, come ci è giunta per non toglierle il tono di originalità che naturalmente, le ha dato il protagonista del terribile dramma svoltosi tempo fa.

Facciamo noto che è stata scritta in carcere, ed a lapis: si comprende quindi come l'infelice coatto non abbia concesso molto alle esigenze della forma.

Del resto essa non ne avrebbe bisogno, è sufficiente il semplice racconto del fatto per far fremere d'orrore:

Ponza, Agosto 1899

Carissimo,

Ecco come si è svolta la nostra avventura. Come si era già convenuto il giorno prima, noi due (Natale ed io) alla mattina c'inviavamo alla volta della Scarobatta, Giunti verso le nove al cancello della località suddetta, luogo dell'appuntamento, vedemmo una persona che cercava patelle. Ci rimpattammo per non essere veduti da quell'estraneo, e ci sedemmo aspettando la guida che ci doveva condurre a terra ferma. Dopo un quarto d'ora circa, vidi sulla montagna il più giovane dei miei assassini, gli feci segno con il cappello. Egli rispose e scese, venendo presso di noi. Gli chiesi dove era la barca. Mi rispose: « sta là dietro » indicando un punto che io non potevo vedere. Gli dissi che si faceva tardi per arrivare a Terracina. Mi rispose: « non abbiate paura che arriverete a tempo » ed aggiunse, « andate tutte e due laggiù in quel posto nascosto dalla lanterna perchè io vado a prendere la barca. » Si allontanò — avviandosi verso il posto dove diceva esservi la barca, e noi due ci avviammo rasente la spiaggia per recarci al punto designato. Strada facendo, si guardava sempre dalla parte dove doveva venire la barca; ma non vedendola arrivare decisi di ritornare io solo al punto dove prima dovevamo imbarcarci per vedere cosa succedeva.

Dopo circa venti minuti, che stavo seduto su di un'altura, vidi venire uno armato di fucile — credendolo un contadino che andasse a caccia scesi sulla strada per non farmi vedere, e nel medesimo tempo per andare a raggiungere Natale che io credevo fosse al secondo punto designato.

Mentre m'incamminavo mi sentii chiamare; mi volsi, e riconobbi quello che mi doveva condurre via; il quale mi fece cenno di aspettarlo — ci avviammo alla volta di Natale. Non essendo ancora giunto c'incamminammo noi (nota bene che quello che mi sembrava un contadino che andava a caccia era un compagno degli assassini). Strada facendo avendo io guardato il fucile del più giovane, questi mi disse: « non abbiate paura perchè di questi fucili ce ne serviamo per andare a caccia alla Palmarella ».

Giunti al posto dove doveva venire la barca a prenderci; sostammo sotto un grottone chiamato il Bagno Vecchio. Dopo pochi minuti che eravamo là io chiesi perchè la barca non veniva. Mi si rispose: « il ragazzo che è a bordo è piccolo e non può venire tanto presto. »

Potevano essere le 10 3/4. Mentre che io e Natale guardavamo il mare sentimmo sparare un fulmine. Mi voltai, e sempre il più giovane mi disse: « avete avuto paura? — Un poco » — Lui chiacchierando rimesse il fulmine, ed andando in fondo al grottone lungo circa 15 metri fece un segno con il dito contro il muro e disse al suo compagno: « Vuoi vedere, se prendo in quel segno che ho fatto? Il compagno gli rispose: « Mettici un pezzo di carta » e l'altro subito: « Non ne ho » Allora (minchione come sono sempre stato) dissi: « Ne ho io » — e mi avviai per mettere il pezzetto di carta. Fatti appena quattro a cinque passi mi sentii una fucilata nella schiena. Spinto dal colpo e anche per spirito di conservazione, mi gettai in una cisterna che era davanti a me, alta circa 10 metri. Appena arrivato in fondo e rimesso dallo sbalordimento, sentii un'altra fucilata, e nel medesimo tempo Natale a gridare « aiuto » ed « all'assassino » e scappare fuori della grotta, ma già ferito al braccio. Egli si gettò in mare ma gli assassini gli furono sopra, e a colpi di pietra lo costrinsero a uscirne. Messigli le canne dei fucili alla testa a forza lo spingevano verso la grotta. Egli si raccomandava che gli lasciassero la vita, ma essi con voce imperiosa lo spingevano sempre verso la grotta. Giunti all'entrata uno gli disse che tirasse fuori i denari. Egli rispose che non ne aveva che l'avevo io. Udii un altro colpo di fucile e Natale rantolare (nota che mentre Natale era in mare uno di loro ricaricò i fucili). Nel medesimo tempo sentivo che uno diceva all'altro: « dagli nel cervello, e tirava colpi di pietra. Dopo, uno di loro due, venne due o tre volte al buco della cisterna per vedere se io fossi morto; accese un fiammifero per potermi scorgere, pronto con il fucile a spararmi; ma essendo il pozzo buio, e non potendo bene vedermi, perchè io mi ero messo una pietra sopra la testa per evitare qualche fucilata, desistè dal proposito, di farmi quel regalo. Mi tirò solo qualche pietra e ritornò dove giaceva Natale... come morto. Lo presero, uno per la testa ed uno per le gambe lo trascinarono alla apertura della cisterna e lo gettarono in basso. Cadde sopra di me. Vedendo che era ancora vivo, lo baciai, e gli dissi di non parlare. Nel frattempo si sentivano gli assassini di sopra, dire l'uno all'altro: « Sono morti vai in basso e prendi i denari », ed altre parole.

Vidi subito infatti uno che aggrappato ad una corda,